



Rassegna Stampa 14-15-16 dicembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'innovazione ed il ruolo delle Università e degli Its convegno domani a Foggia

● Una riflessione corale sui temi dell'internazionalizzazione, innovazione e interdisciplinarietà e sul come istruire ed orientare le giovani generazioni ad affrontare le complesse sfide del futuro è il focus dell'incontro in programma domani presso la sede di Foggia dell'ITS Academy Apulia Digital che ospita Andrea Prencipe, autore del libro *Università generativa* (ed. Il Mulino, 2024), per una conversazione con personalità provenienti da vari contesti del tessuto produttivo del territorio.

L'incontro, ideato come un talk show, intende proporsi come uno stimolante confronto partecipato su argomenti di grande attualità e interesse trasversale per l'universo accademico, il segmento dell'istruzione professionalizzante rappresentato dagli Istituti Tecnologici Superior e il mondo dell'impresa, che si trovano a fronteggiare, insieme, le rapide trasformazioni in atto sugli scenari globali e i contesti nazionali legati al mondo del lavoro e la formazione del capitale umano nell'epoca della Transizione 5.0.

Il giornalista Micky de Finis modererà l'incontro a cui interverranno Lo-

renzo Lo Muzio, rettore dell'Università degli Studi di Foggia, gli imprenditori Michele Frisoli e Marco Gelsomino, la docente Maria Rosaria Marasco, Piero Gambale, presidente associazione Per il Meglio della Puglia, Giusy Caroppo, storica dell'arte e curatrice ed Euclide Della Vista, presidente dell'Its Academy Apulia Digital che, dal 2015 propone corsi professionalizzanti nell'Area ICT in tutta la Puglia.

Una bella opportunità, quindi, per un informale e vivace scambio di idee esperienze e prospettive sugli argomenti proposti dall'opera di Prencipe, originario di Manfredonia, già Rettore dell'Università LUISS Guido Carli, con una carriera accademica dedicata allo studio delle organizzazioni e dei processi innovativi - che esplora il ruolo delle Università come motore di innovazione, conoscenza e cambiamento, proponendo una visione degli atenei come ambienti dinamico e collaborativo, capace di generare valore per la società. L'appuntamento è aperto alla città e si svolgerà nel teatro di posa dell'ITS Academy di Foggia, in Via San Severo Km 2, a partire dalle ore 9.30.

Transizione 5.0 diventa più facile

La legge di Bilancio 2025

Sfuma la proroga al 30 aprile 2026, aliquota potenziata su progetti tra 2,5 e 10 milioni

Un emendamento fissa all'1,8% il rincaro 2025 dei pedaggi autostradali

Arrivano al traguardo, dopo una travagliata trattativa con la Commissione europea, le modifiche al piano di incentivi Transizione 5.0. Ci sono il potenziamento delle aliquote e le semplificazioni. Ma a sorpresa salta la proroga dal 31 dicembre 2025 al 30 aprile 2026 del termine per effettuare gli investimenti.

Tra gli emendamenti arrivati in commissione Bilancio anche quello che indica nell'1,8% l'aumento dei pedaggi autostradali per il prossimo anno. Rincari di 50 centesimi anche per le tasse d'imbarco per i voli extra Ue. **Fotina** — a pag. 3 e Servizi a pag. 2

Transizione 5.0 semplificata ma alla fine salta la proroga

Innovazione. Potenziata (fino al 45%) l'aliquota per i progetti tra 2,5 e 10 milioni. Automatismi sul calcolo dell'eco-risparmio. Ok al cumulo con il bonus Zes e con altri incentivi finanziati dalla Ue



Niente rinvio da dicembre 2025 ad aprile 2026 del termine per investire. Maggiorazioni sui pannelli fotovoltaici

Carmine Fotina

ROMA

Arrivano al traguardo, dopo una travagliata trattativa con la Commissione europea, le modifiche al piano di incentivi Transizione 5.0. Ci sono il potenziamento delle aliquote e le semplificazioni. Ma a sorpresa, alla fine, a quanto pare per problemi di allineamento di risorse sollevati dal ministero dell'Economia, salta la proroga dal 31 dicembre 2025 al 30 aprile 2026 del termine per effettuare gli investimenti. Passa quindi solo in parte quello che era considerato l'antidoto alle notevoli difficoltà attuative che hanno frenato la maggior parte delle imprese, con prenotazioni dei crediti d'imposta ancora ferme a meno del 5% degli oltre 6,2 miliardi di fondi Pnrr disponibili. L'emendamento del governo alla legge di bilancio, frutto del lavoro del ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso, è stato depositato ieri nella commissione Bilancio della Camera e andrà al voto nelle prossime ore.

Secondo lo schema ora in vigore gli incentivi coprono investimenti fino a 50 milioni di euro. L'emendamento

riduce da tre a due gli scaglioni, potenziando contestualmente l'aliquota per la quota dei progetti compresa tra 2,5 e 10 milioni, in cui si concentra gran parte dei piani delle piccole e medie imprese. Nel dettaglio, in questo scaglione di spesa il beneficio sale dal 15% al 35% se il risparmio energetico conseguito è compreso tra il 3 e il 6% in riferimento alla struttura produttiva o tra il 5 e il 10% in relazione al processo interessato dall'investimento; aumenta dal 20 al 40% con riduzioni energetiche comprese rispettivamente tra 6-10% e 10-15%; viene incrementato dal 35% al 45% nei casi di massima efficienza cioè oltre 10% per la struttura e oltre 15% per il processo. La retroattività di questi incrementi, per investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2024 e fino all'entrata in vigore della legge di bilancio, è subordinata a un'apposita comunicazione del Gse sulla base della disponibilità delle risorse nell'ambito del plafond Pnrr.

Le altre novità sono invece automaticamente retroattive. Vengono potenziati i vantaggi per l'acquisto di pannelli fotovoltaici. La norma originaria prevede che l'investimento in piani che comprendono i moduli fotovoltaici a maggiore efficienza concorre a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, in base al tipo di prodotto, al 120%

o al 140% del loro costo. Ora le percentuali salgono, rispettivamente, al 140 e 150% e viene "super-incentivata" anche la categoria ad efficienza immediatamente inferiore (quella meno costosa sul mercato), con maggiorazione del 130%. Una correzione che, secondo il Mimit, consentirà di azzerare il divario di costo con moduli e celle prodotti fuori dalla Ue, soprattutto in Cina.

Via libera anche al cumulo con altri incentivi, apertura molto attesa dalle imprese. L'emendamento contiene non solo la possibilità di sommare il beneficio al credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno, ma anche a sorpresa (punto più complicato del negoziato con Bruxelles) la cumulabilità con ulteriori agevolazioni finanziarie dalla Ue, a condizione che il sostegno non copra le stesse quote di costo e i singoli investimenti del progetto di innovazione.



Sul fronte delle semplificazioni, invece, passa l'automatismo nel calcolo della riduzione dei consumi energetici per i beni strumentali acquistati che vanno a sostituire beni con caratteristiche tecnologiche analoghe e interamente ammortizzati da almeno 24 mesi. In questo caso, l'efficienza viene automaticamente considerata del 3% in riferimento alla struttura produttiva e del 5% per i processi interessati, ferma restando la possibilità di dimostrare un risultato più alto. La riduzione dei consumi, inoltre, viene considerata comunque conseguita nei casi di progetti di innovazione realizzati tramite una Esco (Energy service company) in presenza di un energy performance contract nel quale sia espressamente previsto l'impegno a conseguire i risparmi minimi prima citati. Quanto alle Esco, l'emendamento prevede anche che possono accedere direttamente ai crediti d'imposta per progetti di investimento effettuati presso l'azienda cliente.

Per il ministro Urso, che ieri ha discusso delle novità in arrivo anche con il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, incontrato al ministero sul "Libro verde Made in Italy 2030" (si veda pagina 14), «il consenso preventivo ottenuto dalla Commissione sui punti dell'emendamento rappresenta un risultato importante e significativo nella direzione auspicata dalle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali modifiche preparate dal Mimit

DS5386

1

LE ALIQUOTE

Da tre a due scaglioni d'investimento

Si punta a ridurre da tre a due gli scaglioni di investimento agevolabili, potenziando contestualmente l'aliquota per la quota dei progetti compresa tra 2,5 e 10 milioni, in cui si concentra gran parte dei piani delle piccole e medie imprese. Nel dettaglio, in questo scaglione di spesa si potrà arrivare fino al 45%.

3

RISPARMIO ENERGETICO

Automatismo sulla sostituzione beni

Automatismo nel calcolo della riduzione dei consumi energetici per i beni strumentali acquistati che vanno a sostituire beni analoghi e interamente ammortizzati da almeno 24 mesi. L'efficienza viene automaticamente considerata del 3% in riferimento alla struttura produttiva e del 5% per i processi interessati.

DS5386

2

ALTRE AGEVOLAZIONI

Cumulo con bonus Zes e incentivi Ue

L'emendamento contiene non solo la possibilità di sommare il beneficio al credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno, ma anche la cumulabilità con ulteriori agevolazioni finanziate dalla Ue, a condizione che il sostegno non copra le stesse quote di costo e i singoli investimenti del progetto di innovazione.

4

MODULI FOTOVOLTAICI

Maggiorato il vantaggio fiscale

L'emendamento prevede un'ulteriore maggiorazione del credito d'imposta per l'acquisto di moduli fotovoltaici ad alta efficienza che siano prodotti in Stati dell'Unione europea. Una correzione che, secondo il Mimit, consentirà di azzerare il divario di costo con moduli e celle prodotti fuori dalla Ue, soprattutto in Cina.

Zes, 2,5 miliardi di credito d'imposta per 7 mila imprese

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

Meloni: alla Zes arrivano 2,5 miliardi

In Puglia distribuiti 448 milioni di credito di imposta a 1.200 imprese. Ma Stefanazzi (Pd): è un bluff

● Sono 6.885 le imprese che hannorichiesto il credito d'imposta per investimenti nella Zes unica del Mezzogiorno per un valore complessivo di 2,551 miliardi di euro. Una somma che verrà integralmente riconosciuta. È il dato definitivo comunicato dall'Agenzia delle Entrate e rilanciato ieri con una nota ufficiale della presidenza del Consiglio, che ha annunciato la convocazione di una Cabina di regia dedicata per il 23 dicembre.

L'operazione Zes unica era stata impostata e gestita dall'ex ministro Raffaele Fitto, che aveva più volte battuto i pugni sul tavolo per ottenere un incremento degli stanziamenti dedicati al credito di imposta. «Viene garantito - ha commentato la premier Giorgia Meloni - l'ammontare massimo del credito di imposta fruibile da ciascuna impresa, senza alcuna riduzione, grazie al corretto finanziamento della misura che il Governo, smettendo gli infondati allarmismi al riguardo, ha assicurato. Il Sud e la Zes unica si confermano la locomotiva della Nazione».

Secondo la nota del governo, infatti, ad agosto erano state stanziati ulteriori risorse «proprio per assicurare la percentuale massima di aiuto». «Ancora una volta - prosegue la nota - viene confermata l'efficacia della Zes unica e la sua capacità di determinare concreto sviluppo economico per il Meridione, come testimoniano le 413 autorizzazioni uniche rilasciate dalla sua introduzione a oggi, per un valore ulteriore di 2,4 miliardi di investimento e oltre settemila occupati. La quantificazione complessiva degli investimenti di questo primo anno di Zes unica, sommando quelli oggetto di credito d'imposta (il cui valore è solo quota parte del valore degli investimenti agevolati) e quelli che hanno beneficiato della sola semplificazione, è superiore ai 7 miliardi di euro».

Ma dal centrosinistra arriva una lettura totalmente opposta dell'operazione Zes unica, definita «un clamoroso flop» dal parlamentare pugliese Claudio Stefanazzi (Pd). «A fronte di 9,5 miliardi di crediti richiesti, ne verranno concessi praticamente un quarto. È questo il frutto del meccanismo totalmente

illogico messo in piedi dal governo: si promette un credito di imposta al 60%, si raccoglie l'enorme interesse delle imprese e infine si comunica l'abbassamento dell'agevolazione al 17%. Condizioni lontanissime da quella stabilità normativa e fiscale che richiedono le imprese per mettere in campo investimenti. E, infatti, come da noi preannunciato, l'assoluta incompetenza e pressapochezza del governo non poteva che portare alla fuga a gambe levate delle aziende, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, che hanno dovuto rinunciare ad investimenti per un valore di circa 7 miliardi di euro».

«Se è vero che quei pochi investimenti arrivati fino in fondo godranno di percentuali alte di credito di imposta - fa sapere Stefanazzi -, è altrettanto vero che la stragrande maggioranza degli interventi si è fermata molto prima. Quasi nessuno degli investimenti più consistenti e incisivi, da quanto si apprende, è stato portato a termine proprio a causa dell'incertezza delle regole volute dal governo. Se è questo il risultato che si voleva ottenere, che senso ha avuto istituire la Zes Unica quando già esisteva uno strumento, il vecchio credito di imposta per il Mezzogiorno, mirato esattamente all'incentivazione degli investimenti di minore entità».

Totalmente diverso l'approccio del centrodestra. «La Puglia - fanno sapere in una nota congiunta i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia -, conferma di essere protagonista di questa iniziativa. Sono oltre 1.200 le imprese che hanno presentato la richiesta di finanziamento per un importo che sfiora i 448 milioni di euro. Il supporto concreto del governo Meloni, è la dimostrazione dell'impegno verso una crescita sostenibile del Mezzogiorno».



CON FITTO
La premier
Giorgia Meloni
alla
presentazione
della Zes unica
per il
Mezzogiorno



Decontribuzione Sud, web tax, Ires e sconti: rush dei correttivi finali alla manovra

Legge di Bilancio. Affanno sui nuovi emendamenti, arrivati solo a tarda sera. Ridotti i fondi per il Mezzogiorno, tassa digitale limitata alle grandi aziende. Sale da 800 a mille euro il tetto alle detrazioni per le spese d'istruzione



Si allungano i tempi dell'esame alla Camera. Voti da lunedì mattina, testo licenziato non prima di giovedì notte



Solo un rinvio al 2026 per il taglio al turn over di polizia e ricercatori. Partita ancora aperta per gli enti locali

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

L'ennesima giornata di attesa in commissione Bilancio alla Camera si è conclusa nella tarda serata di ieri con l'arrivo di un nuovo pacchetto di emendamenti dei relatori che raccolgono il lungo elenco di modifiche inizialmente predisposte come correttivi del governo. La nuova veste formale serve a evitare due obblighi: predisporre le relazioni tecniche per le modifiche, e dare tempo ai gruppi per la presentazione di eventuali sub emendamenti. Al di là dei tecnicismi, la mossa è insomma un segnale chiaro dell'affanno vissuto dalla legge di bilancio nei suoi primi passi parlamentari, ora attesi all'accelerazione a partire da domani mattina alle 10.30: a quel punto una non stop in commissione punterà a portare il testo in Aula entro martedì mattina, prima dell'intervento pomeridiano della premier Giorgia Meloni sul Consiglio europeo. In ogni caso, tra discussione generale e questione di fiducia il testo non sarà licenziato da Montecitorio prima di giovedì sera venerdì mattina.

Il lungo stallo, insieme all'affacciarsi delle modifiche su stipendi dei ministri, concessioni autostradali e distribuzione elettrica e consulenze extra Ue dei parlamentari (la norma anti-Renzi) ha fatto salire

la tensione tra maggioranza e opposizione, sollevando dunque qualche incognita ulteriore anche sulla corsa prevista per i prossimi giorni.

Sul piano sostanziale, tra le principali novità contenute nelle bozze del nuovo gruppo dei correttivi sono da segnalare l'intervento sulla decontribuzione al Sud, che riduce le risorse messe a disposizione alle imprese del Mezzogiorno, e la retromarcia sulla Web Tax e i bit coin. La tassa digitale torna a concentrarsi solo sulle grandi imprese perché viene archiviata l'ipotesi di cancellare la soglia minima di fatturato di 750 milioni di ricavi che torna a valere sia per le imprese che operano in Italia sia per quelle con attività all'estero. Si allenta anche la stretta sulle crypto attività: scompare per il 2025 il maxi aumento al 42% dell'imposta sostitutiva che resta dunque al 26%, mentre nel 2026 il prelievo salirà soltanto al 33 per cento.

Nei nuovi testi fa finalmente la sua comparsa anche l'Ires premiale per le imprese che trattengono in azienda l'80% degli utili e di questi ne reinvestono il 30% in beni di Transizione 4.0 e 5.0 (si veda l'articolo in pagina 3). Nella versione elaborata dal governo il taglio di 4 punti percentuali resta limitato per il solo anno 2025, come anticipato sul Sole 24 Ore, a differenza della proposta presentata da Azione (Bonetti, Benzoni) che la introduceva in modo strutturale con corrispon-

denti tagli di spesa.

Tra le novità in arrivo anche il tetto di spesa fissato in 2,2 miliardi a Transizione 4.0 e l'introduzione del cosiddetto rubinetto: esaurite le risorse il beneficio si fermerà per evitare nuovi sforamenti ultra miliardari come quelli registrati nei mesi scorsi dal Mef. Per le imprese da registrare anche l'aumento di 600 milioni della dote per la Zes Unica e la nuova disciplina per la Zes agricoltura (si veda a pag. 5).

Appare poi ancora aperto il cantiere delle modifiche ai limiti del turnover. Per Forze di Polizia e ricercatori il taglio al 75%, cioè la regola che permette di destinare a nuove assunzioni solo tre quarti dei risparmi prodotti dalle cessazioni dell'anno prima, è solo rimandata dal 2025 al 2026. Nelle bozze circolate ieri non compare l'abrogazione dei limiti al turnover degli enti locali che però potrebbe essere decisa con l'approvazione di un emendamento parlamentare, traducendo in fatti la disponibilità sul punto filtrata nei giorni scorsi anche dal mi-



nistero dell'Economia.

Ritocchi in arrivo anche sul fronte delle detrazioni fiscali. Escono dal calcolo del tetto che fissa il plafond di utilizzo degli sconti le spese per startup e Pmi innovative (si veda anche a pag. 5), i ratei dei premi di assicurazione (morte, invalidità permanente ed eventi calamitosi per abitazioni) e i bonus edilizi per la ristrutturazione dell'abitazione principale limitatamente alle spese di quest'anno. Inoltre sale da 800 a mille euro il limite delle detrazioni per spese di istruzione. Cresce poi di 50 milioni il fondo per le scuole paritarie.

Per le famiglie in difficoltà con

Isee fino a 15mila euro il governo stanziava 30 milioni per finanziare le attività sportive e ludiche dei figli con età da 6 a 14 anni. Rifiutato con 10 milioni per l'anno 2025 e 20 milioni per il 2026 il fondo per la morosità incolpevole. Per la rottamazione di frigoriferi, stufe e lavatrici sostituiti con elettrodomestici ad alta efficienza energetica della nuova classe B arriva uno sconto del 30% nel limite massimo di 100 euro che sale a 200 euro quando l'Isee non supera i 25mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26%

IMPOSTA SOSTITUTIVA SULLE CRIPTO ATTIVITÀ PER IL 2025

Si allenta la stretta prevista in Legge di bilancio sulle crypto attività: scompare per il 2025 il maxi aumento inizialmente previsto al 42% dell'imposta sostitutiva che resta dunque al 26%, mentre nel 2026 il prelievo salirà soltanto al 33 per cento

8 euro

VERSO UN AUMENTO DELLE PENSIONI SOCIALI

Si va verso un aumento di 8 euro al mese delle pensioni dei soggetti disagiati over 70 (pensioni sociali)

I correttivi del Governo

1

LAVORATORI DIPENDENTI

Per dipendenti e pensionati soglia Flat Tax a 35mila euro

Sale da 30mila a 35mila euro la soglia di sbarramento di ingresso alla Flat Tax per dipendenti e pensionati. Con un emendamento fatto proprio dal governo viene fissato a 35mila euro il limite di reddito da lavoro dipendente o da pensione oltre il quale non è possibile accedere alla tassa piatta del 15% o 5% per nuove attività

2

AGEVOLAZIONI FISCALI

Fuori dal taglio delle detrazioni bonus edilizi 2024 e start up

Il governo rivede le esclusioni delle agevolazioni fiscali dal taglio delle detrazioni. Non rientrano nel calcolo dell'ammontare di oneri e spese del limite oltre cui scatta la tagliola del fisco le somme investite in start up e Pmi innovative, i premi di assicurazione e i bonus ristrutturazioni per spese sostenute fino al 31 dicembre 2024

3

SCUOLA

Più risorse a scuole paritarie che accolgono alunni disabili

Un incremento di 50 milioni di euro per il 2025 e 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 al fondo (istituito nel 2017 e con una dotazione di 23,4 milioni di euro annui) per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità. Lo prevede una bozza dell'emendamento del governo alla manovra.

4

LOCAZIONI

Per la morosità incolpevole 30 milioni in due anni

Il governo rifinanzia con 30 milioni in due anni (10 nel 2025 e 20 nel 2026) il fondo per sostenere le famiglie in difficoltà economica nel pagare gli affitti. Entro il 30 gennaio, pena il defianziamento del Fondo, saranno fissate le regole per il sostegno ai nuclei familiari che sono in difficoltà con il saldo dei canoni di locazione a causa della perdita della loro capacità reddituale.

5 DS5386 DS5386

BONUS ELETTRODOMESTICI

Arriva il bonus fino a 200 euro per rottamare frigo e lavatrici

Uno sconto del 30% fino a un massimo di 100 sul costo di acquisto di un elettrodomestico ad alta efficienza energetica non inferiore alla nuova classe B. Per accedere al bonus, che potrà arrivare fino a 200 euro per chi ha un Isee fino a 15mila euro, sarà necessario però smaltire l'elettrodomestico sostituito. Per l'operazione il governo stanZIA 50 milioni spendibili nel 2025

6

FISCO

Rinnovata l'estromissione di beni delle ditte individuali

Torna anche per il 2025 la possibilità per gli imprenditori individuali di escludere entro il prossimo 31 maggio beni immobili strumentali dal patrimonio dell'impresa posseduti alla data del 31 ottobre, con il pagamento in due rate (30 novembre 2025 e 30 giugno 2026) di un'imposta sostitutiva Irpef dell'8%. Gli effetti delle esclusioni decorrono dal 1° gennaio 2025

7

DIGITALE

Accrediti di pagamenti elettronici entro le 12 ore del giorno dopo

Colpo di acceleratore del governo sui pagamenti elettronici. Con un correttivo alla manovra il governo stabilisce che gli accrediti degli importi dei pagamenti elettronici dovranno avvenire entro le 12 ore del giorno lavorativo successivo alla ricezione dell'ordine di pagamento. La valuta sarà quella del giorno di ricezione dell'ordine di pagamento

8

WELFARE

Un rimborso per figli under 14 che fanno sport e attività ludiche

Un rimborso alle famiglie con Isee pari o inferiore a 15mila euro per sostenere le attività sportive ricreative extrascolastiche dei figli tra i 6 e i 14 anni. Tra gli emendamenti del governo alla manovra, infatti viene prevista anche la costituzione di un fondo denominato "Dote Famiglia" con uno stanziamento di 30 milioni per l'anno 2025

Pensioni

DS5386

Giovani, contributi volontari deducibili per alzare l'assegno

Un primo tentativo per provare a rendere leggermente più robusta l'insufficiente "copertura previdenziale" dei giovani. Almeno così si presenta uno dei ritocchi alla manovra formulati ieri dal governo, che punta a consentire a chi comincerà a versare contributi dal 1° gennaio 2025 di utilizzare una maggiorazione contributiva volontaria fino a un massimo di due punti percentuali, per la quale è prevista una deducibilità del 50% dal reddito complessivo. In questo modo il montante contributivo individuale verrebbe incrementato, con il risultato di irrobustire l'assegno pensionistico, anche in forma "anticipata", ma soltanto al momento del raggiungimento dei requisiti di vecchiaia.

In altre parole, il prossimo anno i "neo-occupati" potranno su base volontaria far salire fino a un massimo di due punti la contribuzione a loro carico da versare all'Inps (l'aliquota è del 9,19% nel caso dei lavoratori dipendenti), beneficiando di uno sconto fiscale (ma erodendo la retribuzione mensile), con l'obiettivo di vedere lievitare la pensione una volta raggiunti i limiti di vecchiaia (attualmente a 67 anni). Se il correttivo del governo otterrà il via libera senza rivisitazioni, la misura non sarà comunque immediatamente operativa: l'emendamento affida a un decreto del ministro del Lavoro, di concerto con quello dell'Economia, il compito di definire le modalità di attuazione della norma, con particolare riferimento alle «modalità di esercizio e di recesso» dalla facoltà di utilizzare la maggiorazione contributiva. A questo correttivo se ne potrebbe forse aggiungere un altro, su cui spinge la Lega, per utilizzare anche la rendita della previdenza integrativa. Si va poi verso un aumento di 8 euro al mese delle pensioni dei soggetti disagiati over 70 (assegni sociali). Nel 2025, si legge nell'emendamento, l'importo mensile della maggiorazione sociale del trattamento pensionistico degli over 70 in situazioni disagiate è incrementato di 8 euro. Sale di 104 euro, inoltre, il reddito massimo che fa decadere dal beneficio.

—Marco Rogari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

DS5386

Infermieri: arriva una flat tax al 5% sugli straordinari

Per circa 20mila specializzandi non medici del comparto sanitario, come veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi dal 2025 potrebbe finalmente scattare una borsa di studio da circa 400 euro lordi al mese. Finora questi giovani medici in formazione dopo la laurea nn avevano nessun tipo di riconoscimento economico al contrario degli specializzandi di area medica che percepiscono una borsa di circa 1600 euro al mese. Lo prevede uno degli emendamenti del Governo alla manovra presentati ieri. La misura prevede che la borsa cominci a decorrere dall'anno accademico 2024-2025: in particolare agli specializzandi viene corrisposta dalle università presso cui operano le scuole di specializzazione una borsa di studio per tutta la durata legale del corso di importo pari a 4.773 euro lordi annui (circa 398 euro per 12 mensilità), si legge nella sempre nella proposta di modifica. Per questo intervento saranno stanziati in particolare 30 milioni per il 2025 e sempre 30 milioni a decorrere dal 2026.

Come già anticipato sul Sole 24 ore quella degli specializzandi non è l'unica misura a cui sta pensando il Governo in extremis per provare a valorizzare di più il personale sanitario. Un altro emendamento prevede infatti che gli straordinari del personale infermieristico siano tassati ad una aliquota agevolata del 5%.

Nel dettaglio, la misura riguarda gli infermieri dipendenti dalle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale. Per questa misura sono stati stanziati 53 milioni per il 2025 e 57,6 milioni per il 2026 e 57,3 milioni a partire dal 2027.

Infine un'altra modifica del Governo prevede che il personale medico dell'Inail con rapporto esclusivo potrà beneficiare dal 2025 dell'indennità di esclusività rideterminata sulla base di quanto previsto per i dirigenti del ruolo sanitario del ministero della Salute.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr e ritardi di Open Fiber

Italia a 1 Giga, progetto ristretto e pagamenti veloci

Il governo restringe il perimetro del piano "Italia a 1 Giga", uno di progetti più costosi dell'intero Pnrr (conta su quasi 3,5 miliardi). Con l'emendamento in corso di presentazione alla manovra vengono tagliati 155mila numeri civici da collegare in banda ultralarga, per far fronte ai ritardi di copertura fin qui accumulati dai due aggiudicatari Fibercop e Open Fiber. È quest'ultima a ritrovarsi nella situazione più critica e per questo la decisione del governo era molto attesa da soci (Cdp Equity e Macquarie) e banche alle prese con un complesso accordo per rifinanziare e dare continuità all'azienda. Lo stesso emendamento conferma il finanziamento, già anticipato dal Sole 24 Ore, alla stessa Open Fiber per proseguire il piano di cablatura delle aree bianche (quelle a fallimento di mercato, fuori dal Pnrr). Sono 610 milioni in tre anni per far fronte agli extra-costi documentati dall'azienda, cifra a cui vanno aggiunti 50 milioni che erano già stati stanziati a questo scopo con un emendamento al decreto fiscale.

Per tornare a Italia 1 Giga, piano che riguarda le aree grigie (quelle semiconcorrenziali), i 155mila civici in questione – di cui circa 90mila di Open Fiber e 65mila di Fibercop – sono la differenza tra i 3,55 milioni inseriti da Infratel nelle convenzioni con gli aggiudicatari e i 3,4 milioni fissati come target Ue da raggiungere a metà 2026. L'emendamento dispone ora che Infratel possa sottoscrivere atti aggiuntivi alle convenzioni con i beneficiari per adeguare il numero dei civici in modo proporzionale al totale di quelli che risulteranno ancora da collegare in ciascun lotto assegnato all'entrata in vigore della legge. Come paventato dall'opposizione in Parlamento, il governo potrebbe successivamente decidere di mettere a gara questi 155mila civici aprendo anche ad altre tecnologie come il satellite, su cui c'è un dialogo tra lo stesso esecutivo e la Starlink di Elon Musk per sperimentare le connessioni. Ma non è l'unico assist a Open Fiber (in primo luogo, in considerazione dell'andamento) e Fibercop: la norma prevede anche che le quote di contributo Pnrr possano essere erogate al raggiungimento di una soglia di abilitazione ai servizi per almeno l'80% dei civici previsti per ciascun Comune (oggi serve il 100%).

—C.Fo.



Manovra alla Camera. Al voto da domattina le modifiche al testo varato dal governo. In foto Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti

LA LEGGE DI BILANCIO 2025

Casa, scuola, affitti: le misure per famiglie
Gli incentivi per il Sud perdono 2 miliardi

Riprende oggi in commissione Bilancio alla Camera l'esame degli emendamenti alla legge di Bilancio. Tra le proposte in esame va segnalato l'aumento del tetto alle spese detraibili per la frequenza a scuole private riconosciute, che dall'anno prossimo salirà da 800 a mille euro. La novità fa il paio con

l'aumento di 50 milioni nel 2025 del fondo per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità. Sul fronte imprese cambiano gli aiuti per investire al Sud: la decontribuzione diventa agevolazione ma il plafond perderebbe due miliardi.

De Cesari, Fotina, Mobili e Trovati — a pag. 2 e 3

Casa, scuola, affitti e bonus: le mini novità per le famiglie

Legge di bilancio. Da oggi emendamenti al voto in commissione alla Camera: opposizioni sulle barricate, «esame impossibile». Detrazioni fino a mille euro per le scuole private, più fondi per le morosità incolpevoli

Sconto fino a 100 euro per gli elettrodomestici ad alta efficienza: aiuto doppio se l'isee non supera i 25mila euro
Marco Mobili
Gianni Trovati

L'arrivo degli ultimi emendamenti alla legge di Bilancio, l'inizio vero e proprio del loro esame e lo scontro frontale fra la maggioranza e le opposizioni. È quanto prevede il menù di oggi alla commissione Bilancio della Camera, dove questa mattina alle 10.30 è in calendario l'avvio della maratona che ha l'obiettivo di portare il testo in Aula domani, con o senza mandato al relatore, dove tra discussione generale, questione di fiducia e voti il dossier potrebbe chiudersi fra venerdì sera e sabato mattina. Alla tenuta di questo cronoprogramma sono appese le speranze dei senatori di poter ratificare nei primi giorni della prossima settimana quanto deciso a Montecitorio, e di evitare così il ritorno a Palazzo Madama fra Natale e Capodanno per un atto di presenza che in ogni caso non potrebbe cambiare i contenuti della legge di bilancio.

Il clima dei rapporti parlamentari, però, volge al peggiorativo. Aveva iniziato a guastarsi già fra venerdì e sabato, dopo le lunghe attese per gli emendamenti del Governo poi trasformati in extremis in proposte dei relatori per

evitare le relazioni tecniche (qualche stringata relazione parziale è arrivata ieri) e tagliare le gambe a eventuali subemendamenti. Anche dopo lo spaccettamento di quel che all'inizio doveva essere un emendamento omnibus governativo, però, i singoli testi continuano ad affiancare interventi molto eterogenei. «Così è impossibile esaminare la manovra», hanno scritto ieri le opposizioni al presidente della Camera Luciano Fontana (Azione non ha firmato la lettera nel tentativo di puntare ancora in un confronto nel merito), mentre in particolare il Pd solleva dubbi sulle coperture e accusa il ministro dell'Economia Giorgetti di «bullizzare il Parlamento».

Sotto la polvere delle polemiche gira la trottola dei correttivi, spesso rappresentati da interventi di dettaglio fino al microscopico che però sono destinati a incidere sui conti delle famiglie oltre che su quelli delle imprese.

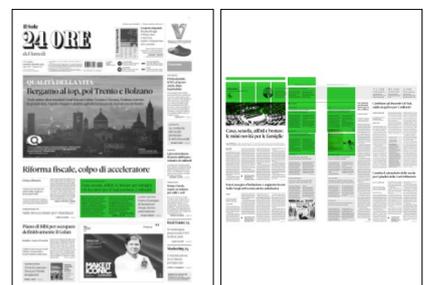
Per le prime, merita di essere segnalato prima di tutto l'aumento del tetto alle spese detraibili per la frequenza a scuole private riconosciute, che dall'anno prossimo salirà da 800 a mille euro. La novità fa il paio con un'altra misura portata dalle proposte di correzione dei relatori, che aumenta di 50 milioni nel 2025 e di 10 milioni dall'anno successivo il fondo per le scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità.

Sempre in fatto di detrazioni viene

definita la clausola di salvaguardia che permette agli sconti per le ristrutturazioni collegate alle spese di quest'anno di rimanere esclusi dalla base di calcolo che definisce il plafond di utilizzo degli sconti fiscali. Stessa salvaguardia si applica anche a tutte le altre detrazioni rateizzate nel tempo come i premi di assicurazione (morte, invalidità permanente e calamità naturali per gli edifici) e ancora i mutui prima casa.

Per i giovani da 6 a 14 anni che svolgono attività sportive o ludiche in orari extra scolastici viene invece introdotto un contributo alle famiglie con Isee fino a 15mila euro.

La Lega dal canto suo rivendica il nuovo bonus per l'acquisto di elettrodomestici. Per chi acquista nuovi frigoriferi, lavatrice o stufe ad alta efficienza energetica della nuova classe B, sostituendo vecchi apparecchi otterrà uno sconto del 30% fino a un massimo di 100 euro per ciascun elettrodomestico. Per le famiglie con Isee fino a 25mila euro il contributo dello Stato



salirà 200 euro.

Noi Moderati, il gruppo della maggioranza guidato da Maurizio Lupi sottolinea, invece, l'accoglimento nelle riformulazioni dei relatori della proposta sul rifinanziamento del Fondo per la morosità incolpevole. I soggetti in difficoltà con il pagamento dei canoni di locazione potranno contare su un aiuto dello Stato che ha stanziato 10 milioni per il prossimo anno e altri 20 milioni per il 2026.

Niente di rivoluzionario certo: ma il carattere minimale è il tratto comune di quasi tutte le proposte di modifica piovute a centinaia sulla legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tour de force per il sì definitivo prima di Natale

I tempi di approvazione

Questa mattina alle 10.30 è in calendario l'avvio della maratona in commissione alla Camera con l'obiettivo di portare il testo in Aula domani, con o senza mandato al relatore. Tra

discussione generale, questione di fiducia e voti, il dossier della manovra potrebbe chiudersi fra venerdì sera e sabato mattina. Alla tenuta di questo cronoprogramma sono appese le speranze dei senatori di poter

ratificare nei primi giorni della prossima settimana quanto deciso a Montecitorio, e di evitare così il ritorno a Palazzo Madama fra Natale e Capodanno. (nella foto il ministro dell'Economia Giorgetti)

Novità in manovra

SPESE AGEVOLATE

Fondi a start up e Pmi innovative fuori dal taglio delle detrazioni

Nulla di nuovo sulle detrazioni delle spese sanitarie. L'acquisto di medicinali e le prestazioni sanitarie evitano il taglio per i contribuenti con redditi oltre i 75mila euro, come già indicato nel Ddl di Bilancio entrato alla Camera. Le novità in arrivo riguardano l'introduzione tra le spese escluse dal taglio delle somme investite in start up innovative o in Pmi innovative. Un'esclusione

per non affossare sul nascere la spinta delle norme introdotte con la legge sulla Concorrenza in materia proprio di start up e Pmi innovative. Viene poi chiarito che sono salve le rate derivanti da spese detraibili sostenute entro il 31 dicembre 2024; saranno soggette al taglio solo le nuove spese sostenute dal 1° gennaio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO DIGITALE/1

Web tax riservata solo ai grandi, torna la soglia di 750 milioni di ricavi

Per l'imposta sui servizi digitali il Governo reintroduce una soglia di 750 milioni di ricavi cui applicare l'aliquota del 3 per cento. Soglia che sarà valida sia per le imprese operanti dall'estero sia quando l'attività è svolta in Italia. È una retromarcia rispetto al disegno di legge di Bilancio che fa salvi gli editori e soprattutto le piccole e medie imprese che

offrono servizi in rete. L'emendamento dei relatori, depositato alla Camera in commissione Bilancio, prevede anche che il versamento della web tax dovrà essere effettuato con un acconto del 30% entro il 30 novembre di ogni anno, mentre il saldo dovrà essere pagato entro il 16 maggio dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO DIGITALE/2

DS5386

DS5386

Plusvalenze sulle cripto attività tassate al 26% (ma al 33% dal 2026)

Il Governo ci ripensa e sulle cripto attività conferma che per il 2025 le plusvalenze realizzate saranno tassate al 26%, e non più al 42%, come inizialmente indicato nel Ddl di Bilancio.

L'aumento ci sarà ma si fermerà al 33% a partire dalle plusvalenze e altri proventi derivanti dalle operazioni in cripto attività realizzate dal 2026. Una retro-marcia che però a partire dal 1°

gennaio 2025 cancella il tetto di 2mila euro sotto il quale le plusvalenze con *bitcoin* o altre cripto attività non sono tassate. Inoltre, per evitare la stangata fiscale, il Governo riapre la possibilità di rivalutare il valore di acquisto delle cripto attività possedute al 1° gennaio 2025 con il pagamento di un'imposta sostitutiva del 18 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONUS ELETTRODOMESTICI

Sconto fino a 200 euro per acquistare frigoriferi e lavatrici ad alta efficienza

Arriva il bonus rottamazione elettrodomestici. Dal 2025 gli utenti finali che acquisteranno un elettrodomestico ad alta efficienza avranno un bonus non superiore al 30% del costo di acquisto. Sono agevolati gli apparecchi ad alta efficienza energetica (non inferiori alla nuova classe B), prodotti in Europa, con contestuale smaltimento dell'elettrodomestico

sostituito. L'importo sarà non superiore a 100 euro per ciascun bene acquistato. Il tetto di 100 euro può salire fino a 200 euro se l'Isee del nucleo familiare dell'acquirente è inferiore a 25mila euro. I dettagli applicativi sono affidati a un decreto del Mimit da emanare di concerto con il Mef. La dote è 50 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO

Agenzie di somministrazione lavoro, scatta l'Iva sui corsi di formazione

Le prestazioni di formazione rese alle società di somministrazione lavoro da enti e società finanziate con il fondo bilaterale sono imponibili Iva.

Come si legge dal correttivo dei relatori depositato in commissione Bilancio alla Camera, saranno fatti salvi i comportamenti dei contribuenti adottati per le prestazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025 per i

quali non siano intervenuti atti definitivi. Se da una parte il Fisco non andrà al recupero, allo stesso tempo la norma esclude possibili rimborsi di imposta.

I contenziosi pendenti al 1° gennaio 2025 potranno essere definiti con istanza del contribuente con il versamento della maggiore Iva accertata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORATORI AUTONOMI

DS5386

DS5386

Per i nuovi artigiani e commercianti sconto contributivo del 50%

Per chi si iscrive per la prima volta nel 2025 alle gestioni degli artigiani e dei commercianti è prevista la possibilità di optare per una riduzione del 50% dei contributi dovuti. Lo sconto vale per i primi 36 mesi dalla data di avvio dell'attività o di primo ingresso nella società.

La riduzione potrà essere chiesta anche dai forfettari

e dai collaboratori familiari che si iscrivono per la prima volta nelle gestioni speciali autonome.

Secondo i dati riportati dal ministero dell'Economia nella relazione tecnica che accompagna l'emendamento dei relatori, lo sconto potrebbe interessare 19mila artigiani e 25mila commercianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIUTI ALLE IMPRESE

Prorogato per il 2025 il credito d'imposta per la Zes agricoltura, pesca e acquacoltura

Ci sarà anche per il 2025 il credito di imposta per investimenti nella Zes unica per agricoltura, pesca e acquacoltura. Sono agevolabili gli investimenti, effettuati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, relativi all'acquisto – anche mediante contratti di locazione finanziaria – di nuovi macchinari, impianti e attrez-

zature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione o all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti, che rispettino le regole Ue in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFRANCAMENTI

Rivalutazione di terreni e partecipazioni, l'imposta sostitutiva sale al 18%

Il Governo, per far quadrare i conti delle modifiche proposte da relatori e parlamentari, alza di due punti percentuali l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla rivalutazione del costo d'acquisto di partecipazioni e terreni, una misura che lo stesso Ddl mette a regime dopo anni di proroghe annuali. Per rivalutare le partecipazioni (negoziare e non) possedute al

1° gennaio di ogni anno o i terreni edificabili e con destinazione agricola si dovrà versare – entro il 30 novembre – una sostitutiva del 18% e non più del 16% come indicato nella versione iniziale del Ddl (si veda anche pag. 45). È comunque possibile dilazionare il pagamento fino a tre rate mensili con un interesse del 3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso il voto. Dopo la maratona in commissione Bilancio, attesa per oggi, l'obiettivo della maggioranza è portare domani la manovra in Aula alla Camera



Alta efficienza. Il bonus varrà per elettrodomestici almeno in classe B



Imposta dovuta. Dal 2025 sarà dovuta l'Iva sui corsi erogati dalle agenzie

Cambiano gli incentivi al Sud, saldo negativo per 2 miliardi

Politiche industriali

Decontribuzione al posto delle agevolazioni per i beni strumentali

Carmine Fotina

ROMA

Due miliardi in meno per gli incentivi destinati alle imprese nel Sud: è il primo calcolo che si può fare analizzando le modifiche in arrivo alla legge di Bilancio.

Non è sicuramente semplice orientarsi tra le continue variazioni alle misure di politica industriale per il Mezzogiorno. La manovra approvata ad ottobre dal Consiglio dei ministri aveva mutato la scena. E ora, con l'emendamento del Governo (poi depositato dai relatori) per il voto della Camera, si torna indietro con la reintroduzione della decontribuzione sugli occupati che sostituisce il Fondo per l'acquisto di beni strumentali.

Se l'emendamento sarà approvato nella versione circolata in queste ore, il saldo degli incentivi per le imprese nel Mezzogiorno risulterà negativo - rispetto al testo iniziale del Governo - per circa 2 miliardi (1,979 miliardi per la precisione). Contestualmente, lo stesso importo - 2 miliardi - sarà versato al Fondo sviluppo e coesione (Fsc)

2021-2027 che, come noto, è destinato al Sud non integralmente, ma secondo legge per almeno l'80 per cento. Il Fondo sviluppo e coesione è sempre più utilizzato come un contenitore per coprire spese in infrastrutture (grandi progetti, come potrebbe essere il Ponte sullo Stretto ad esempio, ma anche decine di interventi su strade e opere minori sul territorio) che non rientrano nell'ambito della politica industriale. Non di rado ormai l'Fsc va a coprire spese ordinarie mentre, per suo obiettivo originario, dovrebbe finanziare esclusivamente interventi straordinari e aggiuntivi.

Tornando ai conti dell'emendamento, viene reintrodotta la decontribuzione sugli occupati a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno, con un'intensità ridotta rispetto alla versione originaria (25% per il 2025 contro il precedente 30%) e con un meccanismo di discesa che arriverà al 15% nel 2029. Per l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, che si applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie, è previsto uno stanziamento di 7 miliardi e 121 milioni fino al 2030. La decontribuzione, però, sostituisce il Fondo per il contrasto al «divario nell'occupazione e nello sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate del Paese», con fo-

cus sulle agevolazioni per l'acquisizione dei beni strumentali, che era stato previsto all'articolo 72 del Ddl approvato a ottobre dal Governo. Per questo intervento la dotazione ammontava a 9 miliardi e 100 milioni di euro fino al 2029. Il saldo negativo di questo "switch" tra misure dunque, come detto prima, ammonta a 1 miliardo e 979 milioni.

Una differenza robusta, con il delta che di fatto viene integralmente riversato al Fondo sviluppo e coesione per progetti, però, tutti ancora da definire.

È anche vero che gli emendamenti dei relatori aggiungono 600 milioni alla dote del 2025 per il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nella Zona economica speciale del Mezzogiorno, oltre a prorogare - con 50 milioni - l'incentivo specifico previsto per la Zes del settore agricoltura e pesca. Ma questo onere aggiuntivo, 650 milioni in tutto, viene praticamente recuperato dalle eccedenze di quanto era stato stanziato per la Zes nel 2024. Per quest'anno infatti alla fine il Governo aveva messo sul tavolo 3,2 miliardi. Ma i dati finali comunicati nei giorni scorsi dall'agenzia delle Entrate hanno certificato un tiraggio più basso con crediti di imposta richiesti dalle imprese per 2,55 miliardi (gli avanzi ammontano dunque a 650 milioni e scivolano adesso sul 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIO DI ROTTA

25%

Decontribuzione

Torna la decontribuzione sugli occupati a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno, con un'intensità ridotta rispetto alla versione originaria (25% per il 2025 contro il precedente 30%) e con un

meccanismo di discesa che arriverà al 15% nel 2029. Per l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, che si applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie, è previsto uno stanziamento di 7 miliardi e 121 milioni fino al 2030. La decontribuzione sostituisce le agevolazioni per l'acquisto dei beni strumentali



7,1 mld
Lo stanziamento

Per la decontribuzione
Si applicherà sia a micro e Pmi sia ai datori lavoro privati che non rientrano in queste categorie

DS5386 9,1 mld DS5386
Il vecchio fondo

Contro il divario del Sud
Era stato previsto all'articolo 72 del Ddl approvato a ottobre dal Governo

2 mld
Fondo coesione

Dote versata al Fsc
Saranno versati al Fondo 2021-2027, destinato al Sud secondo legge per almeno l'80 per cento

FEDERICA BRANCACCIO «INFRASTRUTTURE, SERVE COLLEGARE IL MEZZOGIORNO»

La presidente nazionale dei costruttori:
«Nel bilancio scarsi investimenti»
Sfide e nodi del 2025: l'alfabeto delle priorità

di Emanuele Imperiali e Rosanna Lampugnani **II & III**



C
L'Economia
del Mezzogiorno
a cura di
Simona Brandolini

L'INTERVISTA

Federica Brancaccio, presidente nazionale Ance: «La legge di bilancio prevede scarsi investimenti in opere pubbliche dopo il 2026 e, inoltre, manca un programma puntuale che darebbe stabilità al settore»

di Rosanna Lampugnani

«BISOGNA COLLEGARE IL SUD»

Dottoressa Federica Brancaccio, presidente Ance, presentando a gennaio il rapporto annuale, lei parlava di «campanello d'allarme»: alla fine del 2024 il pessimismo permane, nonostante alcuni fattori positivi come il recupero dell'80% perduto dal settore delle costruzioni a causa della crisi 2008-2013? In più, all'inizio dell'anno si prevedeva una crescita del 20% degli investimenti in opere pubbliche grazie al Pnrr.

«A gennaio il centro studi previsionale di Ance spiegava che il Pnrr non avrebbe compensato il calo del ramo



«Molte città
si spopolano perché
i giovani studiano al
Nord. Ma anche perché
il turismo non basta»



di edilizia privata; ciò detto, secondo Istat e Cresme, il settore tiene e quindi non vogliamo lamentarci, pur tuttavia siamo preoccupati per il futuro».

Istat, sulla scia di Ocse, ha fissato allo 0,5% la crescita del 2024, la metà di quanto previsto dal governo e il Censis ha calcolato che negli ultimi 10 anni la ricchezza procapite è scesa del 5,5%: che ne pensa?

«La legge di bilancio prevede scarsi investimenti in opere pubbliche dopo il 2026 e, inoltre, manca un programma puntuale che darebbe stabilità al settore che per il Covid ha visto il fallimento di molte aziende».

Qualche giorno fa Ispra ha confermato il persistente consumo di suolo: si calcolano 20 ettari in meno al giorno, perché manca una seria politica di contrasto al dissesto idrogeologico che colpisce tutto il Paese e in particolare il Sud?

«Per noi questa è una assoluta priorità e l'abbiamo inserita nel documento presentato nel corso dell'audizione sulla legge di bilancio, che prevede fondi solo per il dopo dissesto. Perché manca una politica contro il dissesto idrogeologico? Perché i fondi scivolano in mille rivoli e non finiscono in un luogo centralizzato di governance, come auspicato da "Italia sicura", la struttura creata da palazzo Chigi nel 2014. Alzare argini, costruire vasche di contenimento delle acque non dà risultati mediaticamente immediati come può farlo l'inaugurazione di un ospedale e così non si fa manutenzione del Paese».

Come denunciava Renzo Piano parlando del rammendo delle periferie?

«Un'immagine bella, quella del rammendo, che rimanda ad una cultura antica fatta di cura e passione e che è anche meno costosa. Il Cresme ha calcolato che dal dopoguerra i costi per i sisma sono rimasti stabili, quelli per il dissesto idrogeologico dal 2012 sono triplicati da 1 a 3 miliardi: è chiaro che il cambiamento climatico ha influito sui fenomeni gravi, ma le re-

sponsabilità sono da attribuirsi anche alla antropizzazione non governata del territorio e alla non manutenzione».

Da dove cominciare per invertire la rotta?

«Intanto dovremmo recuperare le cose buone fatte nel passato, come Italia sicura; quindi dovremmo affidarci di più ai sindaci che con la gestione del Pnrr si sono dimostrati molto bravi; poi bisognerebbe mappare seriamente il territorio, anche perché una cosa è l'abusivismo di una veranda, altra cosa la costruzione di una casa nell'alveo di un fiume e per cui si dovrebbero prendere dei provvedimenti. Infine si dovrebbe ri-antropizzare il territorio, per esempio abbattendo manufatti obsoleti e inutilizzati».

Durante la recente presentazione del Rapporto Svimez lei ha detto: «Gli investimenti infrastrutturali non sono sufficienti, se non accompagnati da politiche sociali ed economiche». In riferimento al Mezzogiorno cosa vuol dire?

«Che bisogna costruire infrastrutture che colleghino i territori, aiutandoli. Molte città del Sud si spopolano perché i giovani preferiscono studiare in università del Nord o straniere, ma anche perché il turismo non può reggere l'economia del Paese. Bisognerebbe investire nel Mezzogiorno, pensando anche ai servizi, per esempio indispensabili per la terza età».

Che molto spesso è affidata alle cure degli stranieri. Il Censis ha calcolato in 3,3 milioni i nuovi occupati necessari per raggiungere la media Ue, ma contemporaneamente il 57,4% di italiani teme gli immigrati, anche come concorrenti per il lavoro. Il settore edile quanti stranieri impiega?

«Circa il 15%, ma molti arrivati dai Paesi dell'est stanno tornando a casa e non è facile trovare manodopera qualificata, così abbiamo creato una scuola edili in Tunisia, per agevolare pratiche virtuose e inclusive, che aiu-

terebbero anche al ripopolamento di alcuni nostri territori».

Obbligata la domanda sulla sicurezza: il vostro è un settore particolare, dove il lavoro nero, i subappalti accrescono il numero di infortuni nei cantieri. Cosa fa Ance?

«La sicurezza è una nostra battaglia storica, anche perché il cantiere non è una fabbrica dove il rischio, semplificando, è sempre uguale. Insistiamo: chi applica il contratto deve fare formazione, adottare le misure di sicurezza. Voglio però precisare che i dati Inail spesso non vengono letti in modo approfondito: il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata. Noi su questa tematica insistiamo molto ed è oggetto di discussione del sistema bilaterale che vede intorno al tavolo datori di lavoro e sindacati».

Cgil, Uil, più Confindustria, Ania, Abi, Confcommercio, Confcooperative, Legacoop hanno scritto una lettera al governo affinché sia rivisto il Codice appalti perché così com'è favorirebbe il dumping e la concorrenza sleale, a scapito dei lavoratori. Qual è la posizione di Ance?

«È una lettera che condividiamo in pieno. Va sicuramente corretto il riferimento ai contratti equivalenti, i cui contorni non sono chiari e che i datori di lavoro possono adottare al posto di quello nazionale: contratti che magari garantiscono un salario di pari livello, ma non prevedono tutte le prescrizioni in termini di formazione e sicurezza, contenute nel contratto nazionale dell'edilizia, grazie al sistema bilaterale delle costruzioni».

Notre-Dame è stata ricostruita in 5 anni: è un po' come il nostro ponte Morandi?

«No, perché il ponte è stato ricostruito con procedure in deroga - tranne quelle antimafia -, mentre per la cattedrale di Parigi non ne sono state fatte e la ricostruzione è stata possibile anche grazie ad un crowdfunding».



IL COMMENTO

DS5386

DS5386

Delega al Sud così tutto può cambiare

di ROSARIO A. POLIZZI

La decisione della presidente Giorgia Meloni di mantenere per sé la delega per il Sud rappresenta una mossa strategica e di grande interesse. Questa scelta offre un'occasione unica per riflettere su come affrontare le sfide e le opportunità del Mezzogiorno, un'area che può diventare la chiave di volta per lo sviluppo dell'intera nazione, con significativi riscontri anche a livello europeo. Il Sud Italia ha sempre rappresentato una sfida complessa per i governi italiani.

A PAGINA 21 >>

QUELLA DELEGA PER IL SUD NELLE MANI DI MELONI COSÌ PUÒ CAMBIARE TUTTO

di ROSARIO A. POLIZZI

La decisione della presidente Giorgia Meloni di mantenere per sé la delega per il Sud rappresenta una mossa strategica e di grande interesse. Questa scelta offre un'occasione unica per riflettere su come affrontare le sfide e le opportunità del Mezzogiorno, un'area che può diventare la chiave di volta per lo sviluppo dell'intera nazione, con significativi riscontri anche a livello europeo.

Il Sud Italia ha sempre rappresentato una sfida complessa per i governi italiani. Le questioni legate allo sviluppo economico, alle infrastrutture, all'occupazione e alla coesione sociale richiedono un'attenzione particolare e un approccio mirato. La decisione della presidente Meloni di mantenere la delega per il Sud indica una forte volontà di affrontare queste sfide con determinazione e di mettere in atto politiche che possano realmente fare la differenza.

Il Mezzogiorno ha il po-

tenziale per diventare un motore di crescita per l'intera nazione. Nel 2023, il Sud è stato definito la «locomotiva d'Italia», con un Pil e un'occupazione in crescita sopra la media nazionale e un forte impulso alle esportazioni. Continuare su questa strada richiede una leadership decisa e una visione chiara, elementi che la Presidente Meloni sembra voler garantire mantenendo la delega per il Sud. Il rilancio del Mezzogiorno non ha solo implicazioni nazionali, ma anche europee. Un Sud Italia prospero può contribuire significativamente alla coesione economica e sociale dell'Unione Europea, rafforzando la posizione dell'Italia come uno dei principali attori del continente. Investimenti in infrastrutture, incentivi per le imprese e politiche di coesione possono attrarre fondi europei e stimolare ulteriormente lo sviluppo regionale.

Ottima scelta: meditare un attimo per «la decisione» che può essere veramente risolutiva ad ogni livello. Mantenere la delega per il Sud permette alla presidente Meloni di avere un controllo diretto sulle politiche e sui programmi destinati a questa area. Tuttavia, è assolutamente fondamentale definire una figura dedicata che possa lavorare a stretto contatto con la Presidenza del Consiglio per implementare le strategie e monitorare i progressi. Questa figura dovrebbe avere una profonda conoscenza delle dinamiche locali e la capacità di coordinare gli sforzi tra i vari livelli di governo e le parti interessate.



È il momento di dire che il Sud non resta immobile a guardare. Non può, per esempio, mancare una ricognizione con le Università del Sud per realizzare da subito una rete della ricerca operativa che serva a creare un unicum per un percorso accademico profondamente legato al territorio, con l'implementazione del «fattore umano» presente e quello utile per richiamare operatori da ogni parte del mondo. Un ruolo determinante sarà svolto da chi si occuperà di questa delega, utilizzando le innovazioni tecnologiche per un avanzamento rapido del processo di crescita socio-economico e culturale. Una rete tra le Scuole di Medicina e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, per esempio, servirebbe a migliorare al massimo tutta la ricerca, la didattica e l'assistenza in questo campo così delicato.

La creazione di sinergie tra istituzioni accademiche ad ogni livello e poi sanitarie può portare a un miglioramento significativo della qualità delle cure e della formazione dei futuri medici, rendendo il Sud un polo di eccellenza in ambito medico e scientifico. La decisione della presidente Meloni di mantenere la delega per il Sud è un segnale positivo che indica una volontà di affrontare le sfide del Mezzogiorno con serietà e impegno. Con una leadership forte e una visione chiara, il Sud Italia può diventare un pilastro fondamentale per lo sviluppo nazionale e un esempio di successo a livello europeo. È essenziale che questa opportunità venga sfruttata al massimo, con politiche mirate e un coordinamento efficace, per garantire un futuro prospero e sostenibile per il Mezzogiorno e per l'intera nazione.



IL NUOVO CORSO
Il rilancio del Mezzogiorno può innescare processi positivi anche in Europa



Rosario A. Polizzi

Oltre 850 professionisti richiesti in Capitanata, Bari e Bat



Nell'edizione del report dei Centri per l'impiego della Provincia di Foggia aggiornata al 12 Dicembre sono presenti 62 annunci di lavoro per una richiesta di 87 professionisti. Nell'infografica elaborata ed allegata al comunicato sono riepilogati in sintesi gli annunci delle imprese del territorio di Foggia e provincia, proposti dai Centri per l'impiego, suddivisi per aree occupazionali: Artigianato, Commercio, Vendite e Noleggio: 5 professionisti; costruzioni, Impianti, Immobiliare: 22 professionisti; industria, Produzione, Metalmeccanico: 1 professionista; logistica, Trasporti, Magazzini: 2 pro-

fessionisti; servizi alla persona, pulizie e manutenzione: 7 professionisti; servizi amministrativi, contabili, servizi professionali: 3 professionisti; servizi finanziari, di credito e assicurativi: 1 professionista; servizi ludico-ricreativi, intrattenimento, arte e sport: 1 professionista; servizi socio-sanitari ed educativi:

21 professionisti; servizi turistici, culturali e ristorazione: 23 professionisti. I Centri per l'impiego degli ambiti di Foggia, Bat e Bari collaborano in sinergia per favorire la promozione delle offerte di lavoro gestite dagli operatori IDO. Nei report dei tre ambiti sono presenti complessivamente 856 posizioni per un totale di 363 annunci (Bari e BAT). Per la ricerca di personale, i datori di lavoro possono contattare i Centri per l'impiego di Foggia e Provincia, dove operatori dedicati supportano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (IDO) con servizi gratuiti e personalizzati.

Multe, obblighi e divieti: che cosa è in vigore da oggi

Codice della strada

Scattate le novità su velocità, neopatentati, cellulare e sosta su spazi per disabili

Per alcolock e assicurazione dei monopattini mancano i decreti attuativi

Silvio Scotti

Entrano in vigore da oggi le modifiche al Codice della strada, introdotte dalla legge 177/2024. Ma una serie di norme (come l'ampliamento dell'elenco delle infrazioni rilevabili anche da remoto) dovranno attendere: mancano le disposizioni attuative. Come al solito, l'attenzione è catalizzata dalle sanzioni: cosa cambia? Quali sono le nuove multe (in realtà, per la precisione, sono sanzioni amministrative)?

Qui un piccolo elenco per comprendere l'impatto immediato sulle più importanti (e diversificati) regole con sanzioni amministrative.

Monopattini

In questo caso, non c'è un inasprimento delle sanzioni, ma "solo" un aumento di obblighi e divieti.

L'obbligo di indossare un casco protettivo (si veda anche la scheda in alto) scatta anche per i maggiorenni. Per chi lo viola, sanzione pecuniaria da 50 a 250 euro. I monopattini non potranno più circolare sulle piste ci-

clabili e potranno impegnare esclusivamente le strade urbane con limite di velocità non superiore a 50 km/h: in caso di violazione, scatterà comunque la medesima sanzione.

La circolazione con monopattini con caratteristiche alterate rimane punita con la sanzione da 200 a 800 euro. Rispetto a tale violazione, in caso di una potenza rilevabile nominale continua superiore a 1 kW, si applicherà la confisca del veicolo.

I nuovi obblighi di "targatura" e assicurazione" sono rimandati a quando sarà emanato il Dm che stabilirà caratteristiche e modalità di attribuzione dei contrassegni identificativi ("targhini") dei monopattini.

Limiti di velocità

Entra in vigore la modifica dell'articolo 142, comma 8: è quello che normalmente punisce il superamento dei limiti massimi di velocità per oltre 10 km/h e non oltre 40 km/h con la sanzione pecuniaria da 173 a 694 euro e la decurtazione di 3 punti dalla patente. Le modifiche al Codice aggiungono che, qualora la violazione avvenga all'interno del centro abitato e per almeno due volte in un anno, gli importi salgono a 220 euro il minimo e a 880 il massimo; scatta inoltre la sospensione della patente da 15 a 30 giorni.

Inserito l'inedito comma 6-ter, che prevede, nel caso di più violazioni dei limiti commesse con uno stesso veicolo in tratti di competenza del medesimo ente in un tempo non superiore a un'ora, siano applicate le sanzioni previste per la violazione più grave aumentate di un terzo, se più favorevoli al trasgressore. Il beneficio andrà richiesto dall'interessato.

Neopatentati

Chi consegue la patente a partire da oggi potrà guidare autoveicoli più potenti: fino ad una potenza specifica di 75 kw/t (invece che 55), riferita alla tara, e per i veicoli di categoria M1, anche elettrici o ibridi plug-in, il limite di potenza massima sarà pari a 105 kW.

Si allunga però la durata delle limitazioni: passa da uno a tre anni.

Cellulare e guida senza lenti

Sanzione draconiana in caso di utilizzo di cellulari e simili, con modalità non consentite: sanzione pecuniaria da 250 a 1.000 euro, 5 punti decurtati e, per chi ha meno di 20 punti, sospensione patente da 15 giorni a 2 mesi e. Fino a ieri la sanzione era da 165 a 660 euro e la sospensione della patente (da 1 a 3 mesi) sarebbe scattata solo nel caso di recidiva nel corso di un biennio. Ora anche in quest'ultimo caso il trattamento sanzionatorio si aggrava: si applica la sanzione del pagamento di una somma da 350 a 1.400 euro e la sospensione della patente di guida da 1 a 3 mesi, oltre a 10 punti di decurtazione. Per la guida senza lenti, sono stati aumentati i punti da sottrarre alla patente: da 5 a 8.

Sosta

Più rigore per la tutela dei posteggi riservati a persone invalide: in caso di violazione del divieto si applica, da oggi, una sanzione pecuniaria da 165 a 660 euro per i ciclomotori e motoveicoli a due ruote e da 330 a 990 € per gli altri veicoli, in luogo della sanzione rispettivamente da 80 a 328 euro e da 165 a 660 euro, vigente fino a ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Serve una strategia pluriennale di politica industriale»

Sviluppo

Ieri incontro al Mimit per esaminare il "Libro Verde Made in Italy 2030"

«Accompagnare le misure industriali con una politica di bilancio coerente»

Nicoletta Picchio

Delineare uno scenario di politica industriale ed economica di medio periodo, con una visione che abbia come traguardo il 2030 e anche oltre. Ieri mattina il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, hanno avuto due ore di colloquio presso il Mimit sulle strategie da realizzare in Italia e in Europa. Base dell'incontro, il "Libro verde Made in Italy 2030" messo a punto dal ministero per definire una politica industriale per i prossimi anni (vedi articolo in pagina). Quello con i vertici di Confindustria è stato uno degli appuntamenti che il ministero sta organizzando per condividere gli obiettivi con i protagonisti dell'economia e delle istituzioni.

C'è la necessità di guardare oltre la congiuntura, in Italia e nella Ue, una priorità che ieri Orsini ha messo in evidenza: «la presentazione del "Libro verde" credo che vada verso una politica industriale italiana ed europea con una visione a cinque anni. Ma per realizzarla bisogna avere anche una pianificazione finanziaria ed economica che segua quella industriale. Le misure di sostegno devono essere conseguenti. Se vogliamo arrivare a una politica industriale di crescita del paese, serve accompagnare le scelte fatte con misure economiche coerenti». «Servono politiche di bilancio a cinque anni», ha detto Orsini, che era al tavolo insieme ad una delegazione di Confindustria. E sull'Europa è stato netto: «Il tempo è



Al ministero.

Incontro ieri al Mimit tra il ministro Adolfo Urso, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e la delegazione di imprenditori su Libro Verde "Made in Italy 2030"

finito», occorre cambiare rotta.

«In questa visione - ha detto al tavolo il presidente di Confindustria - serve fare tre cose fondamentali: salvaguardare le industrie e le imprese che stanno andando bene, visto che sono i nostri pilastri; riuscire a transare i settori maturi che sono in difficoltà, abbiamo necessità di trasformarli per non perdere né il lavoro né le imprese; inoltre aggredire quei mercati nei quali possiamo rappresentare un'eccellenza, penso all'apertura verso il Mercosur». La strategia, quindi, è un'azione di medio periodo con misure e una pianificazione economica adeguata.

Orsini ha insistito anche su un altro aspetto: «è fondamentale mappare gli effetti delle misure che vengono messe in campo per capire se quello che si sta facendo è la misura giusta. L'unico modo per farlo è appunto avere una mappatura costante delle necessità degli effetti che si ottengono».

Agire in Italia e anche in Europa: «bisogna spingere ora che si è aperta questa breccia», ha detto Orsini, che da tempo è in pressing sulla Ue, perché «non c'è più tempo» e i primi 100

giorni della Commissione sono determinanti, a partire da Green Deal e auto. Una convinzione espressa anche da Urso al tavolo: i primi 100 giorni sono decisivi. «In questo scenario, con Francia e Germania in difficoltà, il governo italiano ha la possibilità di trainare la Ue. La Confindustria italiana, dal canto suo, può trainare le altre organizzazioni imprenditoriali europee», ha detto Orsini, ricordando il bilaterale di giovedì a Roma con gli imprenditori spagnoli e l'incontro di Parigi a novembre con quelli francesi. Occorre recuperare la competitività europea: è determinante a questo fine il costo dell'energia, «servirebbe un mercato unico Ue»; va ridotta la regolamentazione: «negli ultimi cinque anni sono state emanate 13.500 norme. Rischiamo che la Ue abbia il ruolo dell'arbitro mentre altri giocano la partita»; va realizzato il mercato unico dei capitali: «è un peccato che 300 miliardi all'anno vadano verso altri continenti»; occorre un fondo per la competitività Ue per finanziare le transizioni, dal momento che gli investimenti sono fondamentali.

Bisogna sostenere le aziende che investono, in Europa e in Italia. Aumentare gli investimenti è la risposta al calo della produzione industriale, che va avanti da 21 mesi. Da qui la battaglia di Confindustria sull'Ires premiale per chi investe e su una semplificazione delle regole di Transizione 5.0. A pesare sui trend è la grave situazione dell'automotive: «i numeri sono preoccupanti, evidenziano le scelte sbagliate fatte dalla precedente Commissione europea. Siamo alla vigilia di sanzioni che provocherebbero un collasso ancora più importante in questo settore: vanno tolte immediatamente. Abbiamo una filiera di eccellenza mondiale, che ci viene da tutti invidiata. Dobbiamo mantenere l'obiettivo di emettere meno, ma mettendo al centro la neutralità tecnologica, puntando su ricerca e sviluppo. Serve anche dare consapevolezza ai mercati, perché oggi c'è la necessità di capire quale sarà la tecnologia del futuro, in modo che chi vuole acquistare una macchina abbia le idee chiare su dove si va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader di Confindustria: nella Ue il tempo è finito, decisivi i primi cento giorni della nuova Commissione

Orsini: con il Green Deal 70mila posti a rischio Auto filiera di eccellenza

Le imprese

**Il presidente Confindustria:
in tutta Europa a rischio
270mila occupati**

Nicoletta Picchio

I numeri sono evidenti: «-64% i profitti di Volkswagen; -91% quelli di Audi; -84% Bmw e -54% Mercedes. Una pazzia». Emanuele Orsini cita questi dati per descrivere i contorni della situazione dell'automotive. Ma ce ne sono altri, assai preoccupanti, che vanno di pari passo e che impattano sull'occupazione: «Sono a rischio 270mila posti di lavoro in Europa, 70mila nella filiera dell'automotive italiana, che è un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo». Bisogna cambiare rotta in Europa, non c'è più tempo, è la preoccupazione del presidente di Confindustria. Da tempo sta conducendo questa battaglia, anche insieme alle organizzazioni imprenditoriali di altri paesi, come Spagna, Francia e Germania.

L'ha ribadito ieri, parlando ad un dibattito dedicato alla crisi dell'auto all'evento di Fdi, Atréju. Le imprese italiane ed europee, ha precisato Orsini, sono attente all'ambiente, come dimostra il fatto che la Ue rappresenta il 7% delle emissioni globali, a fronte di un 15% di pil generato. «Non mettiamo in discussione l'oggetto di emettere di meno, ma non possiamo per questo generare un problema sociale: per un +0,5% o un -0,5% di emissioni rischiamo di desertificare l'industria». Il punto su cui Orsini insiste è la neutralità tecnologica: «è un aspetto per noi fondamentale. Non si può cambiare una tecnologia per norma, né possiamo regalare la tecnologia ai cinesi. Il tempo è finito, non possiamo pensare di compromettere l'industria italiana e di tutta l'Europa».

Il 17 dicembre è fissato al ministero delle Imprese e del Made in

Italy l'incontro con Stellantis: «è un appuntamento molto importante. Credo che l'uscita di Tavares possa dare sia a Stellantis ma soprattutto ad Elkann la possibilità di dimostrare che vuole bene al paese Italia. Dobbiamo mantenere l'occupazione. Ci è piaciuto il segnale che è stato dato giorni fa del mantenimento della logistica, ma ora abbiamo la necessità di vedere che l'occupazione e la produzione in Italia deve incrementare», ha detto Orsini. Che ha aggiunto: «non ci piacciono le fabbriche cacciavite, non possiamo pensare di avere partner in Italia che portano le casse e le montiamo qua. Dobbiamo mantenere l'occupazione nel paese, lo vogliamo fare e sicuramente ci batteremo per questo».

«Importante il tavolo al ministero del 17 dicembre, Elkann dimostri che vuole bene all'Italia»

L'auto è solo un aspetto delle difficoltà dell'industria: sono 21 mesi che la produzione industriale italiana è in calo. «Siamo il quarto paese esportatore al mondo, la quota di export è di 626 miliardi. Premesso questo dobbiamo essere competitivi. Abbiamo la necessità di generare un piano industriale dove mettere al centro politiche industriali italiane ed europee con una visione a lungo termine», ha detto Orsini, ricordando il tavolo di confronto giovedì mattina al Mimit sul Libro verde per il Made in Italy 2030. Gli obiettivi da raggiungere, ha spiegato, sono: salvaguardare le eccellenze che vengono esportate nel mondo, per evitare che siano attaccate; accompagnare i settori maturi a transare, «servono tempo e denaro, per questo insistiamo sul mercato unico europeo dei capitali»; allargare i mercati, e quindi bene l'accordo Ue-Mercosur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Green Deal Ue. Divieto di produrre auto col motore endotermico dal 2035

Saldo Imu 2024, sanzioni super ridotte per chi paga in ritardo

Immobili. Scade oggi il termine per versare l'imposta. La riforma ha ribassato le penalità: ulteriori sconti con il ravvedimento. Il nodo delle case occupate

Luigi Lovecchio

Ravvedimento a sanzioni ridotte per i soggetti che "saltano" il saldo Imu 2024, in scadenza oggi 16 dicembre. Con la riforma del regime sanzionatorio (Dlgs 87/2024), efficace a partire dalle violazioni commesse dal 1° settembre 2024, si applica la nuova sanzione del 25%, in luogo di quella previgente del 30%, valevole anche per i tributi comunali. Resta fermo che, in caso di pagamenti effettuati con ritardo non superiore a 90 giorni, la sanzione è ridotta alla metà. Questo significa che la sanzione diventa pari al 12,5% se il pagamento del saldo Imu 2024 avviene entro il prossimo 16 marzo. Inoltre, se l'imposta viene versata entro 15 giorni dalla scadenza, la sanzione del 12,5% si riduce a un quindicesimo (pari allo 0,833%) per ciascun giorno di ritardo. Tutto ciò impatta naturalmente anche sul ravvedimento.

Lo sconto del ravvedimento

La riforma delle sanzioni non è intervenuta sulle riduzioni spettanti in caso di ravvedimento. Queste riduzioni do-

vanno però essere applicate sulle nuove misure sanzionatorie citate. In proposito, si ricorda che, in caso di ravvedimento perfezionato entro 30 giorni dalla scadenza, la sanzione è ridotta a un decimo del minimo. Se il pagamento avviene entro 90 giorni, la sanzione edittale è ridotta a un nono. Superati i 90 giorni ed entro il 30 giugno 2025 (scadenza di presentazione della dichiarazione Imu), si passa a un ottavo del minimo.

Dedinando in concreto queste regole, significa che se il saldo Imu viene corrisposto, ad esempio, il 20 dicembre 2024, la sanzione ridotta, pari a un decimo, deve essere calcolata sulla misura edittale giornaliera dello 0,833% per quattro giorni di ritardo (cioè 3,333%). L'importo della sanzione sarà quindi dello 0,333% (un decimo di 3,333%) del tributo versato in ritardo. La misura sanzionatoria - va evidenziato - è fissata in ragione del ritardo con cui avviene il pagamento, indipendentemente dal fatto che il contribuente abbia fatto o meno il ravvedimento. Così, ad esempio, se il paga-

mento dell'Imu avviene il 27 dicembre 2024, la misura edittale della pena è lo 0,833% per ogni giorno, pari alla percentuale complessiva di 9,1663 (0,8333% per 11 giorni). Con la regolarizzazione spontanea del contribuente tale sanzione si riduce a un decimo.

Le case occupate

Sempre in tema di saldo Imu 2024, è utile poi ricordare due particolari casistiche: gli immobili occupati e le aree fabbricabili. In base all'articolo 1, comma 759, lettera g-bis), della legge 160/2019, sono esenti dall'imposta i fabbricati occupati abusivamente, per i quali sia stata presentata denuncia all'autorità penale. La Corte costituzionale, con la sentenza 60/2024, ha affermato la spettanza dell'esenzione anche per le annualità precedenti il 2023, anno di introduzione della norma.

Ai fini dell'esenzione, occorre che il contribuente compili gli specifici riquadri della dichiarazione Imu annuale e trasmetta quest'ultima solo in via telematica. L'esenzione decorre dall'avvenuta presentazione della denun-



Prime case escluse. L'esenzione Imu riguarda circa 19 milioni di abitazioni principali

Gli esempi di calcolo

a cura di **Luciano De Vico**

Ravvedimento saldo Imu 2024

Il saldo Imu dovuto entro il 16 dicembre ammonta a 2.444 euro.

1. Ravvedimento entro il 30 dicembre 2024

- Importo totale da versare 2.474,74 euro.
- La sanzione è pari a 28,40 euro: importo che si ottiene calcolando lo 0,0833% (sanzione giornaliera pari a un decimo di quella prevista per i versamenti effettuati entro 15 giorni) dell'imposta dovuta per i 14 giorni di ritardo. A questo importo occorre aggiungere 2,34 euro di interessi, calcolati moltiplicando l'imposta da versare per il tasso legale annuo (attualmente pari al 2,5%) e per i 14 giorni di ritardo e dividendo il risultato per 36.500.

2. Ravvedimento entro il 31 gennaio 2025

- Importo totale da versare 2.485,67 euro.
- La sanzione è pari a 33,97 euro, che si ottiene calcolando l'1,39% (sanzione del 12,5% ridotta ad un nono) dell'imposta dovuta. A questo importo occorre aggiungere 7,70 euro di interessi, calcolati moltiplicando l'imposta da versare per il tasso legale annuo (attualmente pari al 2,5%) e per 46 i giorni di ritardo e dividendo il risultato per 36.500.

In entrambi i casi sanzioni e interessi si sommano all'imposta dovuta e si versano con lo stesso codice tributo barrando la casella "Ravv." del modello F24.

cia penale. Questo però non significa che tutti gli immobili di cui il contribuente non abbia la materiale disponibilità siano esenti dall'Imu. Si pensi ad esempio a un appartamento oggetto di sfratto per morosità. Finché non si concluda il procedimento di sfratto e non si tramuta in un'azione penale per occupazione abusiva, non vi è dubbio che l'abitazione dovrà regolarmente scontare il tributo comunale.

Si pensi ancora a un immobile inagibile o inabitabile. In tale eventualità, l'articolo 1, comma 747, lettera b), della legge 160/2019, stabilisce la sola riduzione a metà dell'imponibile, a condizione peraltro che il Comune sia messo a conoscenza dello stato del fabbricato. Non rilevano inoltre né l'assenza del certificato di abitabilità, né la mancanza di utenze a rete: ciò che conta è che l'unità immobiliare sia ultimata e idonea all'uso.

L'area resa edificabile

Tra le circostanze che possono far variare il saldo Imu ci sono anche modifiche riguardanti i terreni che vengono resi aree fabbricabili. In particolare, con la riforma Imu adottata dal 2020, è stato precisato che l'attribuzione della qualifica di edificabilità ha effetti immediati, e non a decorrere dall'anno successivo. Lo stesso vale, si ritiene, per le variazioni che possano riguardare la condizione "urbanistica" del suolo: ad esempio, l'adozione di una variante urbanistica nel corso del 2024, per effetto della quale un terreno è diventato fabbricabile; oppure - sempre durante lo stesso periodo d'imposta - il rilascio di un permesso a costruire. In entrambe le ipotesi, il maggior valore che deriva al bene avrà effetto dal mese in cui l'evento si è verificato, oppure, al più tardi, dal mese successivo, qualora sia decorsa oltre la metà del mese alla data dell'accadimento (ad esempio, la variante adottata il 20 giugno 2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La graduatoria finale

La classifica 2024 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2023

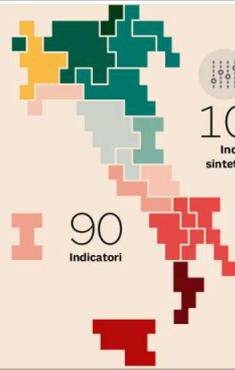
TREND 2023/22 | ▲ MIGLIORATA | ▬ INVARIATA | ▼ PEGGIORATA

| RANK 2024 | CITTÀ | PUNTI | DIFFERENZA 2024/23 |
|-----------|-----------------------|-------|--------------------|
| 1. | Bergamo | 640,5 | +4 ▲ |
| 2. | Trento | 639,9 | +1 ▲ |
| 3. | Bolzano | 635,1 | +10 ▲ |
| 4. | Monza e Brianza | 632,5 | +5 ▲ |
| 5. | Cremona | 626,3 | +13 ▲ |
| 6. | Udine | 625,1 | -5 ▼ |
| 7. | Verona | 624,5 | +3 ▲ |
| 8. | Vicenza | 622,1 | +14 ▲ |
| 9. | Bologna | 622,0 | -7 ▼ |
| 10. | Ascoli Piceno | 620,1 | +17 ▲ |
| 11. | Como | 619,7 | +6 ▲ |
| 12. | Milano | 619,5 | -4 ▼ |
| 13. | Forlì-Cesena | 618,2 | +27 ▲ |
| 14. | Lecco | 618,0 | +24 ▲ |
| 15. | Siena | 615,8 | +15 ▲ |
| 16. | Pordenone | 615,3 | -2 ▼ |
| 17. | Aosta | 615,0 | -13 ▼ |
| 18. | Padova | 614,1 | +1 ▲ |
| 19. | Trieste | 613,8 | -7 ▼ |
| 20. | Brescia | 610,9 | -5 ▼ |
| 21. | Modena | 607,4 | -14 ▼ |
| 22. | Varese | 606,4 | +11 ▲ |
| 23. | Mantova | 605,3 | +23 ▲ |
| 24. | Treviso | 605,2 | -4 ▼ |
| 25. | Macerata | 602,6 | +12 ▲ |
| 26. | Parma | 602,5 | -15 ▼ |
| 27. | Ravenna | 601,0 | +7 ▲ |
| 28. | Reggio Emilia | 598,9 | -12 ▼ |
| 29. | Lodi | 597,9 | +19 ▲ |
| 30. | Sondrio | 597,6 | -1 ▼ |
| 31. | Prato | 596,0 | 0 ▬ |
| 32. | Novara | 595,0 | +10 ▲ |
| 33. | Piacenza | 594,3 | -7 ▼ |
| 34. | Pisa | 593,8 | -13 ▼ |
| 35. | Ancona | 591,5 | -11 ▼ |
| 36. | Firenze | 590,5 | -30 ▼ |
| 37. | Cuneo | 588,8 | +2 ▲ |
| 38. | Pesaro e Urbino | 588,5 | -13 ▼ |
| 39. | Gorizia | 588,1 | -11 ▼ |
| 40. | Perugia | 588,0 | +9 ▲ |
| 41. | Arezzo | 581,7 | +4 ▲ |
| 42. | Rimini | 580,0 | +9 ▲ |
| 43. | Pavia | 579,5 | 0 ▬ |
| 44. | Cagliari | 578,1 | -21 ▼ |
| 45. | Belluno | 576,8 | -1 ▼ |
| 46. | Venezia | 572,3 | -14 ▼ |
| 47. | Fermo | 571,7 | +3 ▲ |
| 48. | Terni | 568,9 | +14 ▲ |
| 49. | Asti | 568,8 | +6 ▲ |
| 50. | Biella | 568,0 | +2 ▲ |
| 51. | Ferrara | 566,4 | +9 ▲ |
| 52. | La Spezia | 565,5 | +5 ▲ |
| 53. | Rovigo | 565,4 | +15 ▲ |
| 54. | Genova | 563,4 | -7 ▼ |
| 55. | Pescara | 560,7 | -14 ▼ |
| 56. | Grosseto | 558,9 | +18 ▲ |
| 57. | Teramo | 556,7 | +1 ▲ |
| 58. | Torino | 553,6 | -22 ▼ |
| 59. | Roma | 552,3 | -24 ▼ |
| 60. | Verbania-Cusio-Ossola | 550,8 | -7 ▼ |
| 61. | Pistoia | 548,3 | +3 ▲ |
| 62. | Livorno | 547,8 | +4 ▲ |
| 63. | Vercelli | 547,5 | -7 ▼ |
| 64. | Alessandria | 535,0 | +6 ▲ |
| 65. | Bari | 533,9 | +4 ▲ |
| 66. | Viterbo | 533,9 | +9 ▲ |
| 67. | L'Aquila | 532,5 | -13 ▼ |
| 68. | Lucca | 532,2 | -5 ▼ |
| 69. | Savona | 528,8 | -10 ▼ |
| 70. | Massa-Carrara | 526,4 | +2 ▲ |
| 71. | Chieti | 523,1 | -10 ▼ |
| 72. | Lecce | 522,2 | -1 ▼ |
| 73. | Avellino | 516,5 | +6 ▲ |
| 74. | Rieti | 516,4 | -1 ▼ |
| 75. | Oristano | 512,9 | -10 ▼ |
| 76. | Benevento | 512,5 | +2 ▲ |
| 77. | Latina | 512,2 | +10 ▲ |
| 78. | Sassari | 511,7 | -1 ▼ |
| 79. | Imperia | 511,4 | +2 ▲ |
| 80. | Campobasso | 509,4 | -4 ▼ |
| 81. | Ragusa | 502,8 | +5 ▲ |
| 82. | Frosinone | 501,4 | -2 ▼ |
| 83. | Catania | 500,1 | +9 ▲ |
| 84. | Matera | 500,1 | 0 ▬ |
| 85. | Trapani | 497,1 | +14 ▲ |
| 86. | Barietta-Andria-Trani | 496,9 | -1 ▼ |
| 87. | Nuoro | 496,1 | -20 ▼ |
| 88. | Potenza | 494,6 | -5 ▼ |
| 89. | Brindisi | 490,2 | +11 ▲ |
| 90. | Catanzaro | 486,7 | +1 ▲ |
| 91. | Messina | 486,5 | -2 ▼ |
| 92. | Salerno | 481,8 | -4 ▼ |
| 93. | Sud Sardegna | 480,7 | 0 ▬ |
| 94. | Taranto | 474,8 | +3 ▲ |
| 95. | Isernia | 473,4 | -13 ▼ |
| 96. | Agrigento | 473,3 | -2 ▼ |
| 97. | Enna | 467,2 | -7 ▼ |
| 98. | Caltanissetta | 467,1 | +8 ▲ |
| 99. | Foggia | 462,7 | +8 ▲ |
| 100. | Palermo | 461,6 | -5 ▼ |
| 101. | Caserta | 461,3 | -3 ▼ |
| 102. | Cosenza | 453,4 | 0 ▬ |
| 103. | Vibo Valentia | 453,1 | -7 ▼ |
| 104. | Siracusa | 452,1 | 0 ▬ |
| 105. | Crotone | 447,3 | -2 ▼ |
| 106. | Napoli | 443,2 | -1 ▼ |
| 107. | Reggio C. | 436,1 | -6 ▼ |

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori. Fonte: elaborazioni il Sole 24 Ore del Lunedì

Qualità della vita 2024

Progetto di Michela Finizio con Giacomo Bagnasco e Marta Casadei



Le mappe del benessere
Dalle sei aree tematiche alle classifiche per bambini, giovani e anziani fino all'indice sulle donne

— da pagina 274-33
www.qualitadellavita.ilssole24ore.com
Il sito curato da Lab24 dove è possibile consultare tutte le classifiche



Una lente sul Paese da 35 anni

La classifica. L'inchiesta del Sole 24 Ore racconta dal 1990 i territori attraverso un pacchetto di indicatori. La redazione sceglie l'inquadratura e scatta l'istantanea dello stato di salute dell'Italia, facendo parlare i numeri

Michela Finizio



Ogni anno le reazioni più incredole alla Qualità della vita del Sole 24 Ore sono – paradossalmente – quelle di chi vive nei territori posizionati più in alto nella classifica. I più polemici, ogni volta, sono proprio i residenti della provincia vincitrice. Dopo ogni pubblicazione, dal 1990 ad oggi, l'onda di reazioni dal territorio ai risultati dell'indagine ha reso evidente una certezza: la qualità della vita per ciascuno di noi è qualcosa di assolutamente soggettivo; la percezione del luogo in cui viviamo è influenzata dalla nostra relazione, personale, con quello che ci sta intorno. E ciascuno di noi è portato a vedere prima ciò che non va, rispetto a ciò che funziona.

Qual è, allora, il ruolo della classifica della Qualità della vita del Sole 24 Ore, realizzata come semplice "media delle medie" di un pacchetto di 90 indicatori statistici (misurazioni oggettive certificate da fonti autorevoli)? Rispondiamo aiutati dalle consapevolezze consolidate in questi anni dai tanti numeri pubblicati: il ruolo della "nostra" Qualità della vita è quello di un'inchiesta, nata dai ragionamenti di giornalisti che ogni giorno osservano la realtà e i dati fattuali che essa produce. Raccontare attraverso i numeri il Paese, i suoi divari, le sue fragilità e *best practice* permette di denunciare quello che manca, orientare chi decide o accendere i riflettori su certi fenomeni. La lente di ingrandimento utilizzata (la Q rappresenta anche nel logo dell'indagine) è quella della redazione del Sole 24 Ore che, già 35 anni

L'indagine contribuisce a misurare il benessere oltre il Pil con un dashboard di servizio a più dimensioni

fa, ha deciso di realizzare internamente la classifica, partendo da due consapevolezza: nessun metodo scientifico potrà mai garantire, in assoluto, l'oggettività di alcuna graduatoria; la scelta degli indicatori potrà sempre essere discussa. La forza e l'indipendenza dell'indagine sta proprio nel processo di raccolta e selezione dei 90 parametri (alcuni pubblicati per la prima volta per l'occasione), guidato dalla necessità di rappresentare al meglio l'attualità e i cambiamenti in corso nella società e nel Paese. Alcune elaborazioni inedite, poi, permettono di "far parlare" i numeri, mettendoli in relazione tra loro. A fare il resto, infine, è la "lettura" degli indicatori, considerati positivi o negativi alla luce della classifica: scelte, anche in questo caso, che ogni anno accendono il dibattito.

L'assenza di interventi sulle statistiche (rese omogenee con un punteggio da 0 a 1.000 e presentate in una semplice media aritmetica), senza formule o attribuzione di pesi, consente di soffermarsi sui valori e sulla loro interpretazione. L'espedito narrativo della graduatoria e la visualizzazione dei dati supportano, poi, il racconto giornalistico. Sullo sfondo resta il dibattito internazionale sulla misurazione del benessere, intorno al quale lo scorso novembre si è riunito a Roma l'7° Forum dell'Ocse (organizzato insieme a Istat, Mef e Banca d'Italia): per andare oltre il Pil, l'unica strada percorribile è quella degli indici multidimensionali, delle *dashboard* e dei cruscotti statistici. Strumenti di lavoro, come la Qualità della vita, che diventano il cuore dell'informazione di servizio.